

# **Comunità Pastorale "Don Carlo Gnocchi"**

## **VERBALE CPCP 09/03/2017- Oratorio di Pessano**

**Assenti** : Marina Giussani, Diletta Guaragna, Maria Brambilla, Bina Tremolada, Don Angelo, Guido Conti, Anna Maria Tesei, Mario Pirovano, Eugenio Parisi, Giuseppe Trenta, Claudio Rovati.

**Presiede** : Don Claudio Preda

**Vicario** : Don Gaudenzio Corno

**Moderatore:** Federico Peterlongo

Ordine del giorno:

**1)** Riprendendo la relazione che abbiamo inviato all'Arcivescovo e al Vicario Episcopale in occasione della Visita Pastorale, ci proponiamo di analizzare ed approfondire le prospettive che abbiamo individuato per il cammino futuro. Per questo consiglio scegliamo la seconda che diceva: **"Privilegiare e rafforzare quei percorsi che possono raggiungere coloro che normalmente non incontriamo nelle chiese, per esempio: pastorale battesimale, genitori dei ragazzi della catechesi, corsi fidanzati, incontri post corso."**

Chiediamo di riflettere e di portare la propria esperienza soprattutto sul problema più ampio di raggiungere coloro che non incontriamo normalmente in chiesa, poi potremo analizzare gli esempi proposti o altri in quella direzione.

Come potremmo descrivere questa situazione?

In base alla nostra esperienza (di caseggiato, di lavoro, di discussione) che cosa tiene lontano queste persone da Gesù?

Come cogliere nelle nostre parrocchie quei semi di speranza che portano a Gesù?

Con quali iniziative possiamo avviare un cammino in direzione diversa?

Potremo poi analizzare alcune o tutte le esperienze indicate per vedere se portano ad un incontro più vero con Gesù.

**2)** Su proposta della Commissione Liturgica: gli orari delle Messe e le attenzioni celebrative

**3)** Comunicazioni del Parroco

**4)** Varie ed eventuali

Prima di affrontare i punti dell'ordine del giorno, il Consiglio viene informato di due richieste pervenute via email, riguardanti il verbale precedente.

Mario Pirovano chiede di integrare con il suo intervento sulla figura del "direttore" dell'oratorio di Pessano. Viene ricordato che questa figura è sempre stata presente in qualità di responsabile/punto di riferimento ancor prima della nascita della Comunità Pastorale (vedi doc. all.).

Federico Peterlongo chiede anche lui una breve integrazione sull'argomento.

Entrambe le comunicazioni saranno allegate al verbale del 24/01/2017.

Don Gaudenzio ritiene opportuno fare una puntualizzazione sul metodo di gestione dei verbali: sarà possibile fare correzioni e/o aggiungere riflessioni mancanti entro due o tre giorni dal ricevimento del verbale stesso. In mancanza di comunicazioni, il verbale viene ufficializzato e messo sul sito così come redatto in prima battitura.

Si passa quindi ai vari punti dell'ordine del giorno.

1. Riprendendo la relazione che abbiamo inviato all'Arcivescovo e al Vicario Episcopale in occasione della Visita Pastorale, ci proponiamo di analizzare ed approfondire le prospettive che abbiamo individuato per il cammino futuro. Per questo consiglio scegliamo la seconda che diceva: "Privilegiare e rafforzare quei percorsi che possono raggiungere coloro che normalmente non incontriamo nelle chiese, per esempio: pastorale battesimale, genitori dei ragazzi della catechesi, corsi fidanzati, incontri post corso."

Chiediamo di riflettere e di portare la propria esperienza soprattutto sul problema più ampio di raggiungere coloro che non incontriamo normalmente in chiesa, poi potremo analizzare gli esempi proposti o altri in quella direzione.

Come potremmo descrivere questa situazione?

In base alla nostra esperienza (di caseggiato, di lavoro, di discussione) che cosa tiene lontano queste persone da Gesù?

Come cogliere nelle nostre parrocchie quei semi di speranza che portano a Gesù?

Con quali iniziative possiamo avviare un cammino in direzione diversa?

Potremo poi analizzare alcune o tutte le esperienze indicate per vedere se portano ad un incontro più vero con Gesù.

Don Gaudenzio: come possiamo muoverci per raggiungere quelle persone che non vengono normalmente in chiesa? C'è ancora un certo senso religioso ma non c'è il desiderio di andare in chiesa.

Federico: probabilmente la Parrocchia non viene più considerata come un centro di riferimento. Vighe tantissimo l'individualismo, ognuno vive la fede a modo suo senza confrontarsi con altre persone.

Anna: molte persone, anche abbastanza giovani, non hanno vissuto un cammino di fede accompagnate anche dalla famiglia d'origine, come è successo per molti di noi, e questo influisce senz'altro sulla continuità di frequenza.

Gabriella: è importante far nascere delle amicizie all'interno dell'oratorio, parlando con le persone, coinvolgendole, in modo che sentano il desiderio di andare in oratorio perché sicuri di trovare degli amici, di trovare un ambiente accogliente, ecc.

Marco: è cambiato il modo in cui vengono accolte le persone. Bisogna vedere a cosa si mira.

Giovanna: parlando dell'ambito sportivo, a lei più vicino, può verificare che in questo ambito vengono intercettate molte famiglie ma, purtroppo, l'incontro si esaurisce all'interno delle squadre e non va oltre, forse anche perché l'attività sportiva è vissuta in modo scollegato dall'ambiente parrocchiale. Abbiamo qualcosa da dare e da prendere dagli altri. Bisogna riuscire ad interagire di più con queste persone, bisogna imparare ad ascoltare le persone e farle sentire che anche loro sono parte di questa comunità.

Anna: dobbiamo raggiungere le persone nelle loro case, nel loro condominio.

Valentina: la relazione con le persone è fondamentale. Più siamo attenti alle persone, più siamo capaci di costruire delle relazioni con altri genitori, con altri giovani, più probabile è che le persone tornino. La nostra fede parte dalla relazione umana.

Don Gaudenzio: deve essere proprio una preoccupazione della nostra comunità di creare delle famiglie che si preparino per andare nelle case di altre famiglie. Creare delle situazioni in cui si possa essere di riferimento. La nuova evangelizzazione passa attraverso le persone che serenamente incontrano altre persone .

Luigi: la domanda che bisogna farsi è se ciascuno di noi è capace di fare tutto ciò. Io che tipo di ascolto ho nei confronti dell'altro? Stiamo discutendo di qualcosa che ha radici lontane. Per molti anni non siamo riusciti a comunicare cose nuove alla gente. Dobbiamo cercare, ognuno nel proprio vissuto, di essere accogliente e di guardare alle esigenze della persona che gli sta davanti.

Franco: se puntiamo la nostra attività solo sul gioco siamo perdenti. Quello in cui possiamo essere vincenti sono le relazioni tra le persone, ma questo è possibile solo se c'è un rapporto di fiducia. E' un atteggiamento che dobbiamo vivere in prima persona. Dobbiamo guardarci dentro per capire se anche noi siamo persone che trasmettono fiducia. Dobbiamo tenere aperti i nostri ambienti, essere accoglienti e dare fiducia.

Sara: il problema però è come allargare il nostro giro.

Giovanna sottolinea ancora una volta che in tutti questi anni di attività sportiva di pallavolo non ha mai visto entrare un prete in palestra. Lì abbiamo una risorsa che non viene sfruttata, non viene considerata. Dobbiamo incrociare anche i bisogni della famiglia. Essendo sempre stata a contatto con tante famiglie, nel corso di questi anni, ha potuto anche conoscere le difficoltà e le problematiche varie all'interno di alcune famiglie che però spesso vengono lasciate sole. Perché non pensare a qualche attività che possa andare incontro alle famiglie che sono in difficoltà?

Federico: iniziare ad uscire dalla ns. comunità.

Don Gaudenzio: andare oltre a quanto già facciamo per quanto ci è possibile. Per esempio i catechisti potrebbero creare una relazione più profonda con i genitori dei bambini che frequentano il catechismo.

Sara: in seguito ad un incontro sulla pastorale giovanile, dai giovani è emersa la proposta di preparare una lettera aperta indirizzata a tutti i giovani dicendo che l'oratorio c'è, è vivo, ci sono delle attività per tutti. Questo potrebbe essere di stimolo per far venire i giovani .

Ugo: uscire dall'ambiente 'oratorio' con delle iniziative ed organizzare qualcosa fuori dove sei più visibile.

Daniela: non abbiamo la capacità di accogliere le persone che passano dall'oratorio per vari motivi. Le persone devono trovare una motivazione per fermarsi.

Chiara: con altri ragazzi abbiamo deciso, durante il nostro cammino, di seguirne uno proposto dal Pime, ma lo abbiamo fatto in modo autonomo, non siamo stati accompagnati da nessuno all'interno della nostra comunità.

L'argomento è ampio e la discussione della seconda parte del punto viene rimandata alla prossima riunione.

Don Claudio consiglia di leggere come sfondo la lettera di Luigi Tettamanzi che verrà inviata via e-mail.

## 2. Su proposta della Commissione Liturgica: gli orari delle Messe e le attenzioni celebrative

Prende la parola Don Claudio per esporre come vive l'Eucarestia. Da quando ha celebrato la prima Messa, ha voluto portare delle modifiche alla celebrazione stessa perché ritiene che il punto di riferimento è l'ultima cena di Gesù. La Messa è qualcosa che deve cambiare anche lui come persona. Racconta di aver vissuto anche diverse esperienze che hanno lasciato un segno, anche attraverso alcuni gesti.

Don Claudio poi passa ai punti liturgico-pastorali che gli piacerebbe introdurre, come il diversificare le Messe in base alla gente, allo stile, all'assemblea, ad es. la messa per persone che non frequentano molto o per i giovani. Di fatto non è mai riuscito a fare ciò perché è sempre l'orario che crea le fasce di partecipazione.

E' sua intenzione introdurre:

**atto penitenziale**: viverlo posizionato in mezzo alla gente rivolto verso l'altare, verso il crocifisso perché anche lui prete è peccatore come gli altri

**recita del Gloria** con una spiegazione ma questo gli risulta difficile a Pessano perché parte subito il canto

**invocazione allo Spirito Santo** come introduzione alle letture

**processione con il Vangelo** che viene riposto sull'altare

**Offertorio:** mettere davanti il pane e il vino in modo che siano ben visibili alla gente

**Pregiera Eucaristica:** dialogata nominando anche i Santi della Parrocchia

**Consacrazione:** non si inginocchia ma s'inchina , nella tradizione orientale l'inchino equivale ad inginocchiarsi

**Padre Nostro:** introduzione della nuova versione ("*non abbandonarci alla tentazione*" anziché "*non ci indurre in tentazione*")

**Comunione:** sotto le due specie

Viene osservato che alcuni fedeli rimanevano perplessi nel non essere invitati alla recita del 'Credo'. Don Claudio fa presente che, essendo la S. Messa già una professione di fede, ritiene alcune volte non necessario recitarlo.

Viene ora lasciato spazio agli altri per raccontare come viene vissuta l'Eucarestia da ciascuno.

**Giovanna:** è importante l'omelia che, se fatta bene, l'accompagna per tutta la settimana nella sua vita quotidiana; anche i canti l'aiutano a seguire meglio.

**Franco:** d'accordo per i cambiamenti su alcune parole nelle preghiere ma senza esagerare, secondo lui il Credo deve essere recitato e altre preghiere devono essere universali e quindi tutti i sacerdoti devono recitarle allo stesso modo. Gli piace molto darsi la mano durante il Padre Nostro.

**Don Gaudenzio:** proporrebbe alcuni gesti particolari in momenti forti dell'anno per sottolineare maggiormente tali occasioni.

Per quanto le Messe, ci sono varie proposte. La proposta della commissione liturgica, su invito anche del Vicario, è di ridurre il numero eliminando quella delle h.7,00 della domenica a Pessano, a partire da dopo Pasqua. Lo spostamento della Messa delle 10,30 al Don Gnocchi dalla domenica al sabato dovrà essere valutata e definita. In futuro, togliere la S. Messa della domenica sera a Bornago.

Il Consiglio Pastorale approva all'unanimità.

### **3. Comunicazioni del Parroco**

Don Claudio informa di aver ricevuto una relazione dalla Commissione Catechesi relativa alla messa a disposizione di uno spazio parrocchiale per incontri organizzati da rappresentanti della fede Baha'j.

In seguito all'incontro del 06/02/2017 con tutti i catechisti che disapprovavano all'unanimità questa iniziativa in ambito parrocchiale, i rappresentanti stessi hanno capito e ritenuto opportuno sospendere gli incontri da subito.

### **4. Varie ed eventuali**

Non essendovi altro da discutere, il consiglio si conclude alle 23,50.